



«Lo Stato democratico è nato così: con le tradizioni socialista, comunista, liberale con l'apporto dei cattolici...»

«La fede e la politica? Non voglio abbassare la testa davanti a un cartello che dice "vota così"»...

L'INCHIESTA

**IL VOTO DEI CATTOLICI / 3** Sono convinti che il credente debba lavorare per l'unità e non predicare le divisioni, sono «inorriditi» dall'affossamento delle coppie di fatto e si mostrano disincantati rispetto all'invadenza teo-con nella campagna elettorale: terza puntata del nostro viaggio, questa volta a Parma...

# «Noi credenti vogliamo uno Stato laico...»

di Maurizio Chierici / Parma

Il voto cattolico anima la campagna elettorale in un paese formalmente cattolico, ma nella quotidianità distratto da tentazioni lontane e necessità ormai pesanti. «Terminologia impropria», nota padre Bartolomeo Sorge, gesuita, nell'editoriale di «Aggiornamenti Sociali», rivista che dirige. Si era illuso con la nascita dell'ex Rosa Bianca: «Purtroppo appassita prima di sbocciare confluendo nell'Udc di Casini. A questo punto l'unica vera novità del quadro politico rimane il Pd di Veltroni...». Peccato, aggiunge Sorge l'alleanza coi radicali. «Il Messaggero di Sant'Antonio» da Padova (un milione di copie) osserva con disincanto le manovre attorno all'elettore cattolico «finito suo malgrado sotto i riflettori, investigato, inseguito, a tratti coccolato come fosse in qualche modo una specie a parte». Dopo le risposte dei parrochiani di Santomato (Pistoia) e di Ivrea, ascoltiamo le voci della comunità di San Giovanni, Parma: città ricca, bene arredata dalla destra al potere da dieci anni. Ma i problemi veri restano irrisolti.



Marco Contini e Don Umberto

San Giovanni Battista è parrocchia che raccoglie 5200 persone, età media 54 anni: la famiglie «giovani» (meno di 45 anni) sono cinquantotto. Solo il dieci per cento dei fedeli partecipa alla messa, statistica che riproduce l'affievolirsi della frequentazione in ogni città del nord. Classe medio alta, professionisti, imprenditori, medici, insegnanti, artigiani, pensionati. Prima di Mani Pulite, il 30% votava Dc. Con l'arrivo di Berlusconi, migrazione verso il centro destra e la città storicamente a sinistra, è nelle mani di una lista civica al potere con Forza Italia. Le persone incontrate appartengono ai gruppi parrocchiali. Ruggero Monica, imprenditore. Liliana Marini, responsabile dell'associazione San Cristoforo: assiste le persone in difficoltà. Anziani soli, giovani allo sbando o appena usciti dal carcere. Angelo Donati, imprenditore; Marco Contini animatore di un gruppo sociale che segue i giovani. È legato a Comunione e Liberazione. Parroco don Umberto Cocconi, 50 anni.

**Si sente rassicurato da un politico che si dichiara cattolico?**  
Ruggero Monica: «Vorrei rovesciare la domanda. Lavoro nei gruppi parrocchiali e faccio parte dei Focolari di Chiara Lubich. Abbiamo idee nuove e sperimentiamo la realtà trasferendo le esperienze in politica. Ci riuniamo e discutiamo dei problemi, ma in politica i

«La politica si rivolge e può risolvere gli interessi di certi gruppi; l'interesse per la gente qualsiasi resta lontano»

membri del nostro movimento sono dispersi in ogni partito. Non ritengo importante esibire la fede quando si fa politica. Preferiamo discutere e lavorare con amicizia assieme alla gente». Liliana Marini: «Mi preoccupa. La politica è una cosa a parte, il cattolicesimo deve avere altri impegni. È solo la mia esperienza: la politica si rivolge e può risolvere gli interessi di certi gruppi; l'interesse per la gente qualsiasi resta lontano. Per non dire degli appelli sull'integrità della famiglia. Chi ne parla in questi giorni è separato: due o tre matrimoni, ecco i miei dubbi sul perché sventola la bandiera del cattolicesimo nella campagna elettorale. Scelgo prescindendo da questi equilibri. I miei genitori erano comunisti. Senza una parola, con l'esempio, ci hanno insegnato la solidarietà». Angelo Donati: «Conosco i politici cattolici che abitano nel quartiere: Corrado Truffelli,

professore all'università, consigliere regionale Dc, presidente della provincia. Alessandro Duce è stato senatore. Seguo da lontano Rosy Bindi. Non hanno mai deluso la nostra fiducia. Ma esistono altri suonatori. Non capisco perché vadano al Family day. Meravigliano i porporati che li assecondano. E non capisco padre Livio di Radio Maria. All'ascoltatore che voleva sapere come fanno certi politici a difendere l'unità familiare, proprio loro, divorziati, risponde: se non esagerano, la loro testimonianza può avere valore. Non esagerano?». Marco Contini: «Nella mia esperienza, la politica non è in grado di aiutare completamente i bisogni delle persone. Come diceva don Milani, mi interesso anche alla politica nel tentativo di rispondere alle realtà coscienti. Solo un tentativo perché la prima politica è il modo di interpretare la vita. In questo momento alla politica dei cattolici manca l'azione: creare legami sociali affinché gli altri facciano certe cose, prendano certe decisioni. Ecco perché non mi preoccupa di scegliere un politico che si dichiara ufficialmente cattolico».

**Ma Comunione e Liberazione ha un piede concreto nella realtà politica ed imprenditoriale. Compagnia delle Opere, Formigoni presidente Lombardia, eccetera...**



Angelo Donati



Ruggero Monica

«Ripeto: la politica è uno strumento non il fine».

**In un paese laico il legislatore deve adeguarsi alla morale cattolica oppure mediare tra la morale cattolica e la morale (forse) della maggioranza della popolazione?**

Don Umberto Cocconi, parroco: «Un tempo si parlava di bene comune. Qual è il bene comune e quale società dobbiamo costruire? La società che mette assieme interessi diversi, oppure un progetto di storia e di cultura? Se un cattolico vuole fare politica deve lavorare per l'unità. Trovare soluzioni che uniscano e non dividano. È successo quando è nata la costituzione. Riconosco che l'altro ha cose importanti da dirmi, ma non sono il solo depositario del bene. Mettere assieme le tradizioni socialista, comunista, liberale con l'apporto dei cattolici, ha creato la base del nuovo stato democratico. Bisogna essere attenti alla dimensione laica».

**La legge sulle copie di fatto distrugge la famiglia?**

Ruggero Monica: «Noi focolarini cerchiamo di ricostruire la famiglia e vogliamo che le persone possano decidere da sole. Ammettiamo le coppie di fatto e quando dall'alto delle gerarchie arrivano voci diverse, cerchiamo di tenerne conto e ne discutiamo. Liberamente, partendo dal dubbio se accettarle o rifiutarle. Nel nostro impegno d'amore verso l'altro ognuno può scegliere con piena libertà».

**È possibile essere cattolici e governare la politica senza mai dubitare?**  
Liliana Marini: «Il dubbio fa parte della vita. Mi auguro faccia parte anche della politica. Dovremmo sempre confrontarci coi bisogni e con questa realtà. Moro è stato ucciso trent'anni fa. Ci ha inse-

gnato tante cose, testimoniandole. Non so se chi di dovere le ha imparate a destra o a sinistra. Moro invitava a lavorare assieme. In quegli anni non era forse il momento giusto...».

**Le contrapposizioni radicali cosa insegnano ai giovani?**

Angelo Donati: «I giovani di casa mia hanno respirato le mie idee. Sono inorridito quando è fallita la proposta delle coppie di fatto. Penso a mia madre e

«Il 70 per cento dei giovani convive senza matrimonio. Ci si dovrebbe chiedere perché non si sposano... non basta tuonare»

mia zia. Hanno convissuto 40 anni e se la zia fosse morta prima, mia madre sarebbe stata cacciata dalla casa in affitto. I principi romani non capiscono cosa succede nel resto del paese. Il 70 per cento dei giovani (forse qualcosa meno) convive senza matrimonio. Ci si dovrebbe chiedere perché non si sposano. Non basta tuonare».

**Lei lavora coi giovani. I numeri raccolti in questa inchiesta affievoliscono l'influenza cattolica tra i 15 e 45 anni. Dipende dalla disattenzione, dall'ideologia di padri e madri, dall'aggressione della pubblicità, dal mercato o da cosa?**

Marco Contini: «Non bisogna essere pessimisti. Non vedo dicotomia tra Chiesa e società o tra laici e cattolici. Di fatto siamo tutti laici, ma la vocazione di una parte dei laici è di aprirsi nel tempo al cattolicesimo. Ho imparato quan-

to sia utile essere cattolico. Non lo ero e lo sono diventato. Certo che il mercato incide. Pubblicità e comunicazione cambiano le persone dai 15 anni in su. Ma le fratture col passato creano soluzioni non utili alla loro vita. Non riescono a diminuire le distanze tra insegnanti e allievi, e si ritrovano al vento. Comincia il ritorno alla tradizione».

**C'è un calcolo molto secolare dietro l'invito di alcuni protagonisti della Chiesa a stringere le file attorno alle bandiere cattoliche alla vigilia della elezioni?**

Marco Contini: «Non penso che i cattolici in politica debbano usare o usino la fede nel confronto elettorale. Vivo una vita diversa da chi mi sta al fianco, diversa da mio padre e da tutti coloro che mi hanno preceduto. Non voglio abbassare la testa di fronte alla verità e non voglio abbassare la testa davanti a un cartello che dice vota così».

**Un buon cattolico guarda a destra o a sinistra?**

Ruggero Monica: Deve interessarsi ai problemi delle persone senza censo e magari senza risorse economiche. Direi verso sinistra». Liliana Marini: «Voglio sperare che vi siano cattolici sia a destra che a sinistra». Angelo Donati: «Sono sempre stato democristiano. La parola "sinistra" non mi piace, ma conosco gente della destra cattolica e mi accorgo che sono preoccupati solo degli interessi personali. Due anni fa, durante le elezioni, ne ascoltavo i discorsi. Parlavano soprattutto di tasse. Come pagame meno. Se devo votare per un governo solo perché promette di non far pagare le tasse, mi chiedo: e chi non ha case di proprietà o altri beni, o un reddito robusto, con quale dignità riuscirà ad andare avanti?». Marco Contini: «Un cattolico deve essere soprattutto cattolico, lontano da ogni egoismo. Nella situazione attuale se i cattolici sono davvero cattolici, a destra o a sinistra non importa, sui puntali fondamentali dovrebbero unirsi nelle decisioni».

Don Umberto Cocconi: «Penso che la conservazione del sistema è a destra, mentre sinistra vuol dire governare il cambiamento per dialogare con le nuove forze. Ricordiamo la tradizione politica dei cattolici: la Dc era un partito di centro che guardava a sinistra per scoprire i mutamenti della società in trasformazione... Si preoccupava del futuro. Girando la testa verso il passato cosa si può costruire? E se mi proietto nel futuro mi sbilancio a sinistra se sinistra vuol dire trasformazione e condivisione dei beni. Non è detto che il mio bene sia sempre da tutelare rispetto al bene di tutti. Giustizia sociale, tassazione e lo stesso valore sociale della proprietà privata, soprattutto il pagare le tasse, segna la differenza tra destra e sinistra».

(3- fine)

**L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI** Il ministro delle Pari opportunità: sono le più sensibili al fatto che il Paese non faccia una capriola indietro

## «Ci resta l'ultimo miglio, le donne faranno la differenza»

di Luigina Venturilli / Milano

«Il vento soffia a nostro favore, per vincere resta da percorrere solo l'ultimo miglio». Ad ormai tre giorni dalle elezioni, i giorni determinanti per convincere gli incerti che probabilmente decideranno il verdetto delle urne, è Barbara Pollastrini ad indicare la chiave di volta per il Partito democratico: «Sono le donne a rappresentare l'ultimo miglio - dice la responsabile uscente delle Pari opportunità - sono le donne a fare la differenza in ogni tornata elettorale».



**Ministro Pollastrini, che cosa si aspetta dal voto femminile?**  
«Le donne sono le più indecise tra gli indecisi, perché sono più esigenti nei

confronti della politica: abituate a lottare ogni giorno tra le incombenze di famiglia e lavoro, chiedono risposte concrete ad esigenze concrete. Per questo sono le più sensibili al disincanto e le più interessate a che il Paese non faccia una capriola indietro».

**Come quella preannunciata in campagna elettorale dal Pdl?**  
«Talvolta il linguaggio è più chiaro del programma. Abbiamo sentito l'eco dei fucili, le battute misere sulle donne in concorso di bellezza, l'invito a sposare un milionario, la sala dell'aborto rinominata patibolo. Abbiamo anche sentito dire che la precarietà non è un problema, ma per una donna vuol dire mettere in discussione il suo diritto alla maternità».

**Qual è, invece, il linguaggio del**

**Partito democratico?**

«Quello che parla di amore per la vita, rispetto per la persona, e pari opportunità. È la diversa considerazione della donna a segnare un abisso tra il Pd e il Pdl. Noi le vogliamo padrone del proprio destino, loro "padrone in casa". Noi vogliamo una politica al servizio delle donne, loro donne di servizio della politica».

**Come si traduce tutto ciò nel programma?**

«Innanzitutto nei diritti umani delle donne. In questa campagna elettorale se ne è parlato poco, ma non ci sono sicurezza e libertà se non teniamo ferma la bussola della laicità e se ci rassegniamo a fanatismi e fondamentalismi che oggi hanno come oggetto la dignità e il corpo della donna».

**E per quanto riguarda lavoro e welfare?**

«Il Pd promuove un'idea di crescita che nelle donne e nei giovani vede le risorse fondamentali per un nuovo sviluppo e un nuovo civismo. Aumentare le possibilità di lavoro delle donne, nei diritti e nella trasparenza delle carriere, significa in un colpo solo: rilanciare l'economia, rilanciare i consumi, ridurre la povertà, premiare i talenti, liberare i meriti e far nascere i bambini».

**Allora perché l'Italia è così in ritardo rispetto all'Europa?**

«Il governo Prodi ha aperto le porte, ma ora dobbiamo fare un deciso balzo in avanti. Il Partito democratico propone azioni d'urto - basti pensare agli incentivi fiscali per le imprese che assumono donne e per le donne che lavorano, alla rete dei servizi con asili nido, scuole aperte, e assistenza alle persone non autosufficienti, o al-

l'assicurazione gratuita per le casalinghe contro gli infortuni domestici - mentre dalla parte del Pdl c'è un silenzio assordante».

**Piuttosto, dalla parte del Pdl si parla di riscrivere la legge 194.**

«Non ci può essere un nuovo sviluppo senza una nuova stagione dei diritti. Non ci può essere un'Italia più responsabile se si colpisce la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, se si nega una norma sul testamento biologico, se si rinvia una legge saggia sui diritti delle coppie di fatto, o se si ritiene di secondaria importanza disposizioni contro le molestie, le violenze e l'omofobia. Così come non ci sarà un'Italia competitiva senza ciò che sta a cuore alle donne, scuole pubbliche e spazi pubblici, attenzione all'ambiente e fiducia nella medicina, nella scienza».

**IL DOCUMENTO PD**

Laici e teodem: «La nostra diversità è un valore»

**ROMA** «C'è molta più sapienza nell'incontrarsi che nello scontrarsi. Abbiamo scelto di costruire una strada diversa per affrontare i problemi del Paese: consapevoli che solo la disponibilità al dialogo con chi è portatore di valori diversi possa portare risultati». È il documento sottoscritto da esponenti di culture anche radicalmente diverse rappresentate dai candidati Pd. Il testo è firmato da esponenti impegnati nel cattolicesimo, ma anche laici. Tra i firmatari, Rosy Bindi, Paola Binetti, Gianni Cuperlo, Livia Turco, Barbara Pollastrini. «Abbiamo intrapreso con convinzione un cammino di sintesi alta tra culture diverse. Ciascuno di noi è nel Pd con il proprio bagaglio di valori. Nessuno di noi abbandona la sua storia: il Pd ha un progetto più ampio di società».